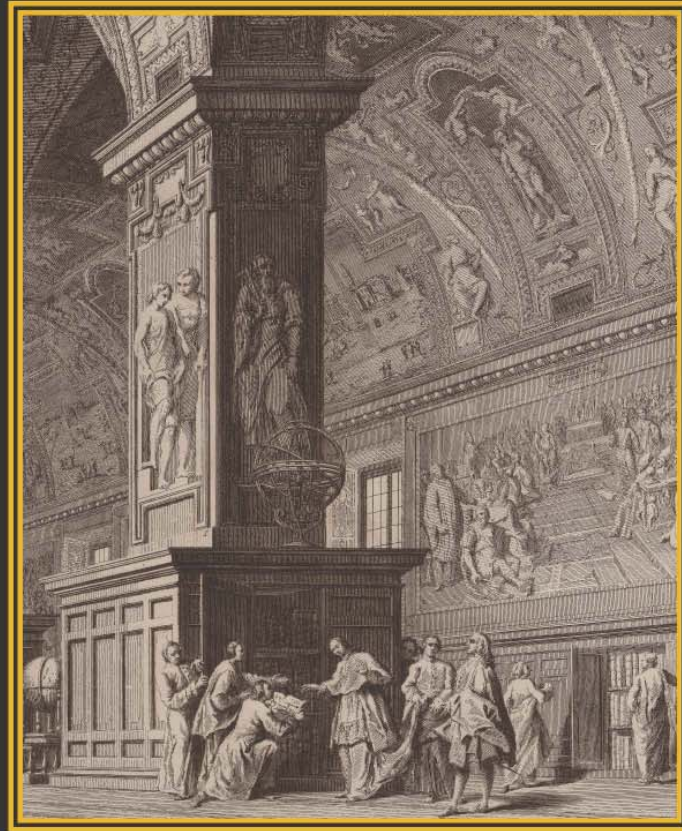


STORIA DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA



VOLUME IV

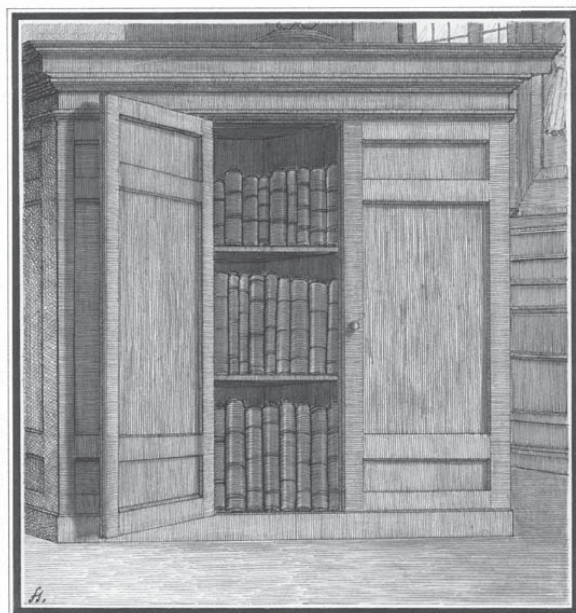
LA BIBLIOTECA VATICANA E LE ARTI
NEL SECOLO DEI LUMI (1700-1797)

a cura di
BARBARA JATTA

CITTÀ DEL VATICANO
2016

INTRODUZIONE

Mons. Cesare Pasini
Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana



Dopo due anni esatti dalla pubblicazione del terzo volume della Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana, *La Vaticana nel Seicento (1590-1700): una Biblioteca di Biblioteche*, è arrivato il quarto, che copre tutto l'arco del XVIII secolo.

Il titolo scelto inquadra perfettamente la tendenza della Vaticana in quella congiuntura temporale: *La Biblioteca Vaticana e le arti nel secolo dei lumi (1700-1797)*.

Il volume è distinto in quattro sezioni che sottolineano i diversi aspetti della vita dell'Istituzione: *Il contesto storico-culturale; La Vaticana e le collezioni artistiche; I fondi; Il personale*.

La prima sezione relativa al *contesto storico culturale* comprende tre interventi. Il primo è la consueta e preziosa sintesi di Ambrogio M. Piazzoni della storia del papato di quel secolo, da Clemente XI Albani a Pio VI Braschi. Oltre ad analizzare la politica interna e la raffinata attenzione alle arti di alcuni pontefici, Piazzoni evidenzia la politica estera del tempo: dalla problematica attività missionaria in Cina al *Cristianesimo felice* del Paraguay.

Il saggio di Mario Rosa è una solida analisi della società e della Curia romana nel secolo dei Lumi, nella quale l'evocazione dell'antico e la resistenza al moderno si intrecciano in quella "repubblica delle lettere" di matrice muratoriana, che si sviluppa grazie a numerose altre figure di illustri politici, letterati ed eruditi: Francesco e Giuseppe Bianchini, Alessandro Gregorio Capponi, Giovanni Gaetano Bottari, il celebre Johann Joachim Winckelmann, ma anche Ludovico Bianconi e l'arcade Giovanni Cristofano Amaduzzi. La sua è una sintesi efficace di un complesso periodo, che vede le condanne dell'Indice e del Sant'Uffizio, la pubblicazione di opere apologetiche e controversistiche nei confronti della cultura dei Lumi, ma anche la presenza di poteri forti all'interno della Chiesa fra gallicanesimo, febronianesimo e giansenismo.

Il raffinato e inedito saggio di Pier Andrea De Rosa offre la visione della Vaticana dagli occhi e dalla penna di eruditi britannici e francesi, che visitarono la Biblioteca a quel tempo: personaggi più o meno noti, che hanno raccolto commenti e opinioni diversificate sull'Istituzione.



Fig. 1. Ashby Stampe. Cartella Calcografia Camerale. Vedute Vaticano e Roma, tav. 13. Domenico Montagu da Giovanni Paolo Pannini, *Veduta del gran Cortile del Belvedere*, incisione ad acquaforte, 1765.

La sezione su *La Vaticana e le collezioni artistiche* comprende cinque saggi, nei quali si snoda l'ampia e complessa struttura delle diverse collezioni artistiche che presero forma nel XVIII secolo all'interno delle mura della Biblioteca Vaticana.

Il primo, di Giovanni Morello, è una ampia sintesi sul collezionismo artistico papale del secolo, redatto da uno studioso che per decenni si è occupato di quelle collezioni e della loro storia. Morello analizza la nascita dei Musei Sacro e Profano nel loro contesto più ampio e in relazione alle intenzionalità politiche papali che vedevano nelle istituzioni museali la possibilità di accrescere lo splendore di Roma e testimoniare così la verità della religione cattolica. *Ad augendum urbis splendorem et asserendam religionis veritatem* è la lapide del 1756 posta sotto il grande stemma di Benedetto XIV all'ingresso del Museo Sacro, ma è anche il titolo del saggio di Guido Cornini, che di quelle collezioni è l'attuale responsabile oltre che attento studioso. A lui è stato affidato il compito di entrare nel merito delle consistenze e degli oggetti artistici, delle loro provenienze e collezioni di origine. Cornini ha così fornito una sintetica ma dettagliata analisi delle provenienze collezionistiche di molte raccolte e ha anche redatto una guida epigrafica dei musei con la trascrizione delle lapidi significative che si trovano ancora oggi nei diversi ambienti.

Si è scelto di non pubblicare nuovamente le Kings Maps del British Museum, databili al 1725-26, che offrono una dettagliata immagine della Vaticana di quel periodo, perché già illustrate e ampiamente commentate nel terzo volume della Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Nel contesto delle collezioni artistiche ha trovato posto anche il saggio di Giancarlo Alteri, *Origini e apogeo del Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana*, che – come dice il titolo – tratteggia le prime fasi dello sviluppo di questo importante Dipartimento della Vaticana, delineando la consistenza delle raccolte che già nel Settecento costituivano un'eccellenza.

Segue il contributo di Barbara Jatta sulla collezione di materiali grafici – stampe, disegni e mappe – costituitasi in quel secolo grazie a un collezionismo ecclesiastico e papale di altissimo livello. Jatta ha analizzato la prima raccolta, il cosiddetto *Fondo antico*, le modalità attraverso le quali ha avuto origine e la sua straordinaria consistenza di circa 18.000 stampe. Si è concentrata poi sulla *Superba stanza destinata per la riunione e conservazione delle stampe*, luogo di custodia specifico per quei materiali che venne co-

struito, affrescato e decorato fra il 1784 e il 1786 con l'intenzione di magnificare l'arte grafica quale strumento di conoscenza delle altre forme artistiche.

Rosanna Barbera e Marco Buonocore hanno contribuito con un saggio dedicato alla figura di Gaetano Marini e alla genesi della Galleria Lapidaria, che a cavallo di Sette e Ottocento venne costruita nei Palazzi Apostolici come *summa* degli importanti ritrovamenti epigrafici frutto delle campagne di scavo di tutto il XVIII secolo.

Una parte consistente del volume, la terza, riguarda i fondi sia manoscritti sia stampati, che entrarono in quel secolo a far parte delle collezioni della Vaticana. I quattro contributi in cui è stata articolata la sezione delineano adeguatamente la varietà, la tipologia e le consistenze di queste acquisizioni.

Maria Gabriella Critelli si è assunta l'arduo compito di redigere il contributo intitolato «*L'impazzamento nel collocare una sì gran macchina di cose*»: *acquisizioni di manoscritti latini nel secolo XVIII*. È un lavoro di prima mano, inedito, che ha ben evidenziato il ruolo delle raccolte Capponi e Ottoboni, già note nelle loro consistenze, ma anche di fondi secondari di notevole valore come i codici provenienti da San Silvestro al Quirinale, da Sant'Andrea della Valle, dal Collegio di San Basilio, dalla Biblioteca dei Conti duchi di Poli, e ancora i manoscritti latini appartenuti a personaggi quali Giovanni Salviati, Pietro Della Valle e Giovanni Ciampini, e a noti collezionisti come Cassiano Dal Pozzo, Pier Leone Ghezzi, Philipp von Stosch e altri ancora.

Timothy Janz ha analizzato le consistenze dei manoscritti greci del periodo, che furono tuttavia secondarie in confronto al grande incremento che ebbero quelli siriani e orientali grazie al lavoro e alla dedizione dei due Assemani. Alessandra Mazzoccone e Delio Proverbio hanno dedicato infatti un importante saggio al ruolo svolto dai maroniti Giuseppe Simonio Assemani e suo nipote Stefano Evodio, primi custodi della Vaticana in momenti successivi, e ai contatti che i due eruditi ebbero con il *milieu* degli studiosi del tempo.

Un fondamentale lavoro sui fondi stampati è stato infine svolto in collaborazione da Massimo Ceresa e Raffaella Vincenti. Ripercorrendo l'intero arco del secolo, essi mettono in evidenza la complessa e nota vicenda della Biblioteca Queriniana, soffermandosi anche su altre collezioni e sulla complicata edizione dell'Efrem, già affrontata dalla Mazzoccone e da Proverbio. Particolare attenzione è data ai contatti e ai con-

tratti della Vaticana con gli editori romani Pagliarini. In evidenza, infine, sono le acquisizioni di alcuni incunaboli, di provenienza Capponi e Ottoboni, come esposto nelle ottime schede di Laura Lalli.

Vi è il rimpianto che in questo volume non sia presente un contributo specifico dedicato alle raccolte musicali e all'interesse a questi temi nella Vaticana del XVIII secolo: per vari motivi non è stato possibile coprire questo importante aspetto, che tuttavia ha trovato spazio nei contributi generali sui fondi.

La quarta e ultima sezione è dedicata al personale della Biblioteca, in particolare ai sei cardinali bibliotecari, agli otto custodi e agli *scriptores* di quel secolo. Il primo contributo, di Christine Grafinger, affronta l'argomento in forma generale, ampliando l'esposizione anche ai regolamenti, ai frequentatori e alla consultazione dei documenti. Come nel III volume, anche in questo si è voluto porre le riproduzioni degli *specimina* di firme e di parte di testi autografi di numerosi personaggi.

Un contributo, redatto da Barbara Jatta, è dedicato all'immagine dei cardinali bibliotecari attraverso la quadreria storica e celebrativa presente nell'Istituzione e ai busti bronzei che Luigi Valadier realizzò dopo il 1783. Alcune novità attributive e documentali sono emerse rispetto agli studi che la stessa studiosa aveva precedentemente pubblicato, a testimonianza dell'utilità della ricerca e dello scambio di idee e di informazioni fra colleghi.

Chiudono questa sezione due saggi artistici e dilettevoli: il primo, di Federica Orlando, è un fine studio focalizzato sulle caricature dei personaggi della Vaticana disegnate da Pier Leone Ghezzi, conservate fra i codici Ottoboniani; il secondo è costituito dai piacevoli e ormai noti ritratti, che Filippo Sassòli sta disegnando e realizzerà per tutti i primi custodi e prefetti della Vaticana. Volti che vengono da prototipi e immagini conosciute, rielaborate dall'artista con il fine tratto della china.

Vorrei concludere queste righe evidenziando il fatto che nelle fasi finali della redazione di questo volume la sua curatrice, Barbara Jatta, sia passata dalla guida del Gabinetto della Grafica della Biblioteca Vaticana alla direzione dei Musei Vaticani. Si è trovata in una congiuntura particolare, e direi "speciale", di doversi occupare prima dello storico periodo della nascita delle collezioni museali vaticane nell'ambito della Biblioteca Apostolica e successivamente a quella "sul campo" delle collezioni vaticane attuali, ben

diverse e complesse, ma che da quelle settecentesche hanno preso origine: un bel privilegio del quale la curatrice è ben consapevole.

Il suo impegno negli ultimi mesi, inizialmente come vice direttore di Antonio Paolucci, e dal 1° gennaio 2017 come direttore, ha comportato che sia stata aiutata in questo suo compito curatoriale da alcune persone, che mi preme qui ringraziare: l'intero staff del Gabinetto della Grafica, nelle persone di Simona De Crescenzo e Manuela Gobbi in particolare per l'amorevole e complessa revisione delle bozze effettuata insieme a Francesca Giannetto, il vice prefetto Ambrogio M. Piazzoni per i consigli di ordine generale e per la revisione dell'intero volume, Claudia Montuschi per gli affettuosi suggerimenti dettati dalla vicina esperienza. Mi unisco alla curatrice nell'estendere il ringraziamento agli altri suoi colleghi e ai vari settori della Biblioteca.

Un sentito ringraziamento, inoltre, alla grafica Loreta Alivernini per il lungo e laborioso lavoro, che è andato ben oltre l'usuale onere e impegno di un grafico-impaginatore.

Nei Musei Vaticani vorrei ricordare la generosa disponibilità di Antonio Paolucci e del delegato amministrativo e gestionale, mons. Paolo Nicolini; la paziente e operosa attività del Laboratorio fotografico e del Servizio di immagini e diritti, nella persona di Rosanna Di Pinto, insieme a Filippo Petrignani e a tanti altri che hanno aiutato con modalità diverse la curatrice del volume.

L'allestimento di un volume, in tutte le sue fasi, comporta svariate collaborazioni, che neppure si riesce a enumerare: desidero che tutti si sappiano ringraziati. In particolare desidero ringraziare tutti coloro che hanno arricchito questo volume con i loro contributi: ciò che leggiamo e leggeremo è frutto della loro accurata ricerca.

Alla curatrice desidero rivolgere il mio pensiero conclusivo. Non si tratta di un semplice ringraziamento per quanto Barbara ha compiuto portando a termine questo volume in un periodo di grande impegno per il nuovo compito che le è stato affidato. Desidero esprimere qui soprattutto il grazie della Biblioteca Apostolica Vaticana e mio personale per quanto ha donato – della sua competenza, delle sue energie, del suo tempo – alla nostra Istituzione. Sappiamo che "farà bene" là dove è stata chiamata: siamo fieri di averla "donata" a un'altra prestigiosa Istituzione vaticana, anche se percepiamo il distacco (anche i doni costano!). Per questo il grazie è ancora più vivo, colmo di ricordi e di affetto.